

49. “Unione cristiana” (1874)

Ed. a stampa in *Unione cristiana*. Torino, Tip. dell’Orat. di San Francesco di Sales, 1874 (OE XXV, 403-410).

1. [Premessa]

Le forze deboli se sono riunite diventano più forti; *Vis unita fortior*, dice Iddio. Una sola cordicella si può rompere con facilità, ma collegandone più insieme si forma una robusta fune, che assai difficilmente si spezza; *Funiculus triplex difficile rumpitur*. Così fanno gli uomini del secolo per riuscire nei loro affari temporali, e per assicurarsi il buon successo dei loro progetti. Così pure dobbiamo far noi cristiani: uniti, siccome facevano i primi cristiani, in un cuor solo, ed in un’anima sola per riuscire nell’importante affare, nel grande progetto della eterna salvezza dell’anima nostra. È questo il fine della Associazione salesiana.

2. Associazione salesiana

Fine pertanto di questa Associazione si è di proporre alle persone che vi-

³⁸ Ad. es. Guido FAVINI, *Don Bosco e l’apostolato dei laici*. Torino, SEI 1952; Francis DESRAMAUT, *Da Associati alla Congregazione salesiana del 1873 a Cooperatori salesiani del 1876*, in ID. - Mario MIDALI (Ed.), *Il cooperatore salesiano nella società contemporanea*. (= Colloqui sulla vita salesiana, 6). Leumann (To), Elledici 1975, pp. 335-359; ID., *Don Bosco fondatore dei cooperatori Salesiani*, in Mario MIDALI (Ed.), *Don Bosco fondatore della Famiglia salesiana*. Roma, SDB 1989, pp. 323-357.

³⁹ In particolare si veda l’ampia ed aggiornata sintesi di Pietro BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. (= ISS - Studi, 21). Roma, LAS 2009³, vol. II, pp. 173-205.

vono nel secolo un tenore di vita; il quale in certo modo si avvicini a quello di chi vive di fatto in Congregazione religiosa, e ciò a fine di godere almeno in parte quella pace che invano si cerca nel mondo. Molti andrebbero volentieri a chiudersi in un chiostro: ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto d'opportunità o di vocazione ne sono assolutamente impediti. Costoro anche in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie possono vivere in modo da essere utili al prossimo ed a se stessi quasi fossero in religiosa comunità. Laonde l'Associazione salesiana si può chiamare una specie di terz'ordine degli antichi con questa diversità, che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà: qui si ha per fine principale la vita attiva specialmente in favore della gioventù pericolante.

3. Scopo di questa Associazione

Ad ogni associato si presenta la stessa messe che forma lo scopo della Congregazione salesiana.

1° Primo ufficio degli associati è la carità verso i fanciulli pericolanti. Raccogliarli, istruirli nella fede, consigliarli nei pericoli o condurli dove possano essere istruiti, sono cose in cui si invita ogni associato ad esercitare il suo zelo. Chi non potesse compiere queste cose per se, può farle per mezzo di altri, come sarebbe consigliare un parente, un amico a prestar queste opere; oppure fare preghiere o somministrar mezzi materiali dove ne fosse mestieri. È pure ufficio dell'Associazione il promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali o morali.

2° Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così ognuno prenderà cura speciale di quei giovanetti, che per moralità ed attitudine allo studio dessero qualche indizio di esserne chiamati, giovandoli con buoni consigli, con l'indirizzarli a quelle scuole, a quei collegi, in cui sarebbero coltivati e diretti a questo scopo.

3° Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa adoperandosi di propagare buoni libri, pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere in quei luoghi e fra quelle persone cui paia prudente farne proposta.

4. Costituzione e governo

1° Chiunque ha compiuto sedici anni può farsi ascrivere in questa Associazione, purché si conformi alle regole in essa proposte.

2° Il superiore della Congregazione salesiana è pure il superiore di quest'Associazione.

3° I direttori di ogni casa della Congregazione sono autorizzati ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al superiore, perché noti ogni cosa nel comune registro.

4° Ne' paesi o città dove non esiste alcuna di queste case, e dove gli associati giungono a dieci, sarà stabilito un capo con il nome di decurione. Dieci decurioni possono avere un capo, che si chiamerà prefetto dell'Associazione.

Prefetto e decurione saranno preferibilmente scelti nella persona del parroco o di qualche esemplare ecclesiastico. Essi corrisponderanno direttamente con il superiore. Dove gli associati fossero meno di dieci corrisponderanno con il direttore della casa più vicina o direttamente con il superiore.

5° Ogni decurione comunicherà con i suoi dieci; ogni prefetto con i suoi cento soci; ma ogni associato, occorrendo, può indirizzarsi al medesimo superiore ed esporgli quelle cose, che giudica doversi prendere in considerazione per il vantaggio del prossimo e segnatamente la gioventù.

6° Sul termine di ogni anno il superiore comunicherà ai soci le opere, che nel corso dell'anno seguente sembrano doversi di preferenza promuovere e nel tempo stesso darà notizia di tutti quelli che nell'anno trascorso fossero stati chiamati alla vita eterna e li raccomanderà alle comuni preghiere.

5. Obblighi particolari

1° I soci non sono tenuti ad alcuna annualità pecuniaria; sono solamente invitati a fare un'offerta per sostenere le opere promosse dall'Associazione. Queste offerte si possono consegnare ai decurioni, ai prefetti, ai direttori, oppure direttamente al superiore.

6. Vantaggi

1° Gli associati possono lucrare molte indulgenze, di cui sarà mandato a ciascuno l'opportuno elenco.

2° Parteciperanno di tutte le messe, indulgenze, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i salesiani compieranno nel sacro ministero, e specialmente della messa e delle preghiere, che ogni giorno, mattino e sera si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino per invocare le benedizioni del cielo sopra gli associati e sopra le loro famiglie.

3° Il giorno dopo la festa di san Francesco di Sales tutti i sacerdoti della

Congregazione e dell'Associazione celebreranno la santa messa poi confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la santa comunione e recitare la terza parte del rosario con altre preghiere.

4° Quando un confratello cadesse ammalato, se ne dia tosto avviso al superiore, affinché siano fatte per lui particolari preghiere. Lo stesso facciasi per il caso di morte di qualche associato.

7. Pratiche religiose

1° Agli associati salesiani non è prescritta alcuna penitenza esteriore, ma loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità della mensa, la semplicità del suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi e l'esattezza nei doveri del proprio stato.

2° Sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di esercizi spirituali. L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, si farà l'esercizio della buona morte, confessandosi e comunicandosi come di fatto fosse l'ultimo della vita.

3° I laici reciteranno ogni giorno un *Pater, Ave* a san Francesco di Sales per i bisogni di santa Chiesa. I sacerdoti ed ognuno che reciti l'ufficio della Madonna, o le ore canoniche sono dispensati da questa preghiera, purché nella recita del loro uffizio aggiungano a quest'uopo speciale intenzione.

4° Procurino di accostarsi con la maggior frequenza ai santi sacramenti della confessione e della comunione.

5° Per togliere ogni dubbio di coscienza si dichiara che le regole di quest'Associazione non obbligano sotto pena di colpa né mortale né veniale se non in quelle cose che fossero in questo senso comandato o proibite dai precetti di Dio o di santa madre Chiesa. Se ne raccomanda però l'osservanza pei molti vantaggi spirituali che ognuno si può procacciare e che formano l'oggetto di questa Associazione.

... [segue formula per l'iscrizione]

50. "Associazione di opere buone" (1875)

Ed. a stampa in *Associazione di Opere Buone*. Torino, Tip. dell'Orat. di San Francesco di Sales 1875 (OE XXV, 483-494).

I. Unione cristiana nel bene operare

Quest'associazione è intitolata *Unione Cristiana* o di opere buone, per-

ché ha per fine di associare tutti i buoni affinché uniscano insieme le loro forze aiutandosi vicendevolmente ad operare il bene.

È questo, l'esempio che ci lasciarono i fedeli della Chiesa primitiva. Alla vista dei gravi pericoli che ogni giorno loro sovrastavano, senza punto sgomentarsi univansi in un cuor solo ed in un'anima sola per animarsi a star saldi nella fede e superare gli incessanti assalti da cui erano minacciati. Questo è pure l'avviso dato dal Signore che dice: Le forze deboli, se unite diventano più forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre riunite: *vis unita fortior, funiculus triplex difficile rumpitur*. Simile esempio seguono altresì gli uomini del secolo nei loro affari temporali. Dovranno forse i figliuoli della luce essere meno prudenti, che i figliuoli delle tenebre? No certamente. Noi cristiani dobbiamo parimenti unirci in questi difficili tempi, ed unirci nello spirito di preghiera, di carità e di zelo adoperando tutti i mezzi che la religione somministra per rimuovere quei mali che oggidì ad ogni momento possono mettere a repentaglio l'importante affare della eterna salvezza. Come vincolo stabile di unione si propone l'associazione alla Congregazione di S. Francesco di Sales.

II. Congregazione salesiana

Questa Congregazione venne definitivamente approvata dalla santa Chiesa il 3 aprile 1874. Fine principale dei suoi membri si è di lavorare a beneficio del prossimo in genere e in ispecie della gioventù. Sebbene il loro numero sia già cresciuto notabilmente, tuttavia non possono che in minima parte corrispondere al bisogno, ed alle quotidiane richieste, che di loro si fanno. In vari paesi d'Italia e di altre parti d'Europa; nella China, nell'Australia, nell'America e segnatamente nella Repubblica Argentina furono chiesti operai evangelici per aprire case religiose o collegi per l'educazione di giovanetti, iniziare o almeno sostenere missioni, che incessantemente invocano la venuta di evangelici operai.

I poveri Salesiani non possono accorrere a tante necessità e perciò mentre fanno quanto possono dal canto loro si rivolgono a quanti amano la nostra santa cattolica religione e la salvezza delle anime, e li invitano, anzi li scongiurano per amor di Nostro Signore Gesù Cristo a voler dar mano e seco loro cooperare: nelle opere speciali di carità, che formano lo scopo di, questa Congregazione. Moltiplicate così le braccia si spera di estendere la cultura a più vasta e copiosa messe, e riportare quindi maggior frutto a gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

III. Associazione salesiana

1. Questo pio Istituto pertanto essendo definitivamente approvato dalla Chiesa, sembra potersi proporre quale vincolo stabile di unione.

2. Suo scopo generale è di stabilire una maniera di vivere da buon cristiano, che desideri sinceramente salvar l'anima propria, e nel tempo stesso procurarsi al cuore quella pace che invano si cerca nel mondo.

Molti certamente andrebbero volentieri in un chiostro, ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto di opportunità ne sono assolutamente impediti. Costoro anche in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, possono unirsi a quelli, che vivono di fatto in Congregazione mercé quest'Associazione. Laonde essa potrebbesi considerare come una specie di Terz'Ordine degli antichi, con la differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità del prossimo e specialmente della gioventù pericolante. Ciò costituisce il fine particolare dell'Associazione.

IV. Maniera di cooperazione

Gli associati Salesiani non devono limitarsi a parole, ma venire alle opere. Facciano quindi consistere il loro zelo nel coltivare segnatamente la messe della Congregazione, cui intendono associarsi.

1. Sia pertanto ufficio dell'associato promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali.

2. Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così coloro che ne sono in grado prendano cura speciale di quei giovanetti, che forniti delle necessarie qualità morali e di attitudine allo studio dessero indizio d'esserne chiamati, giovandoli con i loro consigli, indirizzandoli a quelle scuole, a quei collegi, in cui sarebbero coltivati e diretti a questo scopo.

3. Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, mercé la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere in quei luoghi e fra quelle famiglie cui paia prudente di farlo.

4. In fine la carità verso i fanciulli pericolanti, raccogliarli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione, sono la messe, in cui si invita ogni associato ad esercitare il suo zelo. Chi non può prestar queste opere per

sé, potrebbe farle per mezzo di altri, come sarebbe animar un parente, un amico a volerle prestare. Si può cooperare con la preghiera o con il somministrar mezzi materiali dove ne fosse mestieri. I fedeli primitivi portavano le loro sostanze ai piedi degli apostoli, affinché se ne servissero a favore delle vedove, degli orfani e per altri gravi bisogni.

V. Costituzione e governo dell'Associazione

1. Chiunque ha compiuti i sedici anni può farsi ascrivere in quest'Associazione, purché abbia ferma volontà di conformarsi alle regole in essa proposte.

2. L'Associazione è umilmente raccomandata alla benevolenza e protezione del sommo pontefice, dei vescovi, dei parroci, dai quali avrà *assoluta ed illimitata* dipendenza in tutte le cose che si riferiscono alla religione.

3. Il superiore della Congregazione salesiana è anche il superiore di quest'Associazione.

4. Il direttore di ogni casa della Congregazione è autorizzato ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al superiore, che noterà ogni cosa nel comune registro.

5. Nei paesi e città dove non esiste alcuna di queste case, e dove gli associati giungono a dieci, dal superiore sarà stabilito un capo con il nome di decurione.

Dieci decurioni possono avere un capo che si chiamerà prefetto dell'Associazione. Prefetto e decurione saranno preferibilmente scelti nella persona del parroco, o di qualche esemplare ecclesiastico. Essi corrisponderanno direttamente con il superiore. Dove gli associati fossero meno di dieci, corrisponderanno con il direttore della casa più vicina o direttamente con il superiore.

6. Ogni decurione comunicherà con i suoi dieci, ogni prefetto con i suoi cento soci; ma ogni associato occorrendo può indirizzarsi al medesimo superiore ed esporgli quelle cose che giudica doversi prendere in considerazione.

7. Ogni mese con un bollettino foglietto a stampa si darà ai soci un ragguaglio delle cose proposte, fatte o che si propongono a farsi. Sul fine poi di ogni anno il superiore comunicherà ai soci le opere che nel corso dell'anno successivo sembrano doversi di preferenza promuovere, e nel tempo stesso darà notizia di tutti quelli, che nell'anno trascorso fossero stati chiamati alla vita eterna, e li raccomanderà alle comuni preghiere.

8. Ogni prima domenica del mese od in altro giorno che torni più op-

portuno, i decurioni ed i prefetti avranno cura di radunare i membri della propria decuria o centuria per trattare del buon andamento delle opere intraprese specialmente dei catechismi nelle parrocchie, ma sempre con il beneplacito dei parroci.

9. Ogni centurione o decurione procurerà di radunare nel giorno di san Francesco di Sales o nella domenica seguente i membri delle proprie decurie o centurie, per animarsi reciprocamente alla divozione verso il santo patrono, ed alla perseveranza nelle opere cominciate secondo lo scopo dell'Associazione.

VI. Obblighi particolari

1. Ogni socio con i mezzi materiali suoi propri o con beneficenze raccolte presso a persone caritatevoli farà quanto può per promuovere e sostenere le opere dell'associazione.

2. I soci fanno ogni anno un'offerta di L. 1 per le opere promosse e da promuovere dell'associazione. Queste offerte saranno indirizzate al superiore, oppure ai decurioni, ai prefetti, ai direttori che le faranno al medesimo pervenire.

3. Regolarmente poi si farà una colletta nell'occasione delle conferenze e specialmente in quella di san Francesco di Sales. Chi non potesse intervenire a questa conferenza può in qualche altra maniera far pervenire la oblazione al superiore.

VII. Vantaggi

1. Gli associati possono lucrare molte indulgenze, delle quali sarà mandato a ciascuno l'opportuno elenco.

2. Parteciperanno di tutte le messe, indulgenze, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i Salesiani compieranno nel sacro ministero. Saranno parimente partecipi della messa e delle preghiere, che ogni giorno si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino per invocare le benedizioni del cielo sopra gli associati, le loro famiglie, e specialmente sopra coloro, che cadessero ammalati o si trovassero in pericolo di vita.

3. Il giorno dopo la festa di san Francesco di Sales tutti i sacerdoti della Congregazione e dell'Associazione celebreranno la santa messa pei confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la santa comunione o recitare almeno la terza parte del rosario.

4. Quando un confratello divenisse ammalato, se ne dia tosto avviso al superiore, affinché siano a Dio innalzate particolari preghiere per lui. Lo stesso facciasi per il caso di morte di qualche associato.

VIII. Pratiche religiose

1. Agli associati salesiani non è prescritta alcuna penitenza esteriore, ma loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità del suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti osservino e santifichino il giorno festivo.

2. Sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di esercizi spirituali. L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, faranno l'esercizio della buona morte confessandosi e comunicandosi come realmente fosse l'ultimo della vita.

3. I soci reciteranno ogni giorno un *Pater* ed *Ave* a san Francesco di Sales secondo l'intenzione del sommo pontefice. I sacerdoti e coloro che reciteranno l'ufficio della Beata Vergine o le ore canoniche sono dispensati da questa preghiera. Per essi basta che nella recita del divino ufficio aggiungano a quest'uopo speciale intenzione.

4. Procurino di accostarsi con la maggior frequenza ai santi sacramenti della confessione e della comunione.

5. Sebbene si raccomandi vivamente l'osservanza di queste regole per molti vantaggi che ognuno si può procacciare, per togliere tuttavia ogni dubbio di coscienza si dichiara che l'osservanza delle medesime non obbliga sotto pena di colpa né mortale né veniale, se non in quelle cose, che fossero in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio e di santa madre Chiesa.

... [segue formula per l'iscrizione]

51. "Cooperatori Salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società" (1876)

Ed. a stampa: *Cooperatori Salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società*. Torino, Tipografia salesiana 1875 (OE XXVIII, 256-271).

I. Unione cristiana nel bene operare

In ogni tempo si giudicò necessaria l'unione tra i buoni per giovarsi vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male. Così facevano i cri-

stiani della Chiesa primitiva, i quali alla vista dei pericoli che ogni giorno loro sovrastavano, senza punto sgomentarsi, uniti con un cuor solo ed un'anima sola, animavansi l'un l'altro a stare saldi nella fede e pronti a superare gli incessanti assalti da cui erano minacciati. Tale pure è l'avviso datoci dal Signore quando disse: Le forze deboli quando sono unite diventano forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre riunite: *Vis unita fortior, funiculis triplex difficile rumpitur*. Così sogliono fare eziandio gli uomini del secolo nei loro affari temporali. Dovranno forse i figliuoli della luce essere meno prudenti, che i figliuoli delle tenebre? No certamente. Noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi, e di comune accordo promuovere lo spirito di preghiera, di carità con tutti i mezzi, che la religione somministra per rimuovere o almeno mitigare i mali che ad ogni momento possono mettere a repentaglio il buon costume, senza cui va in rovina la civile società.

II. La Congregazione salesiana vincolo di unione

Questa Congregazione essendo definitivamente approvata dalla Chiesa può servire di vincolo sicuro e stabile pei Cooperatori Salesiani. Di fatto essa ha per fine primario di lavorare a beneficio della gioventù sopra cui è fondato il buono e tristo avvenire della società. Né con questa proposta intendiamo dire che questo sia il solo mezzo per provvedere a tale bisogno, perciocché ve ne sono mille altri; anzi noi raccomandiamo vivamente che ciascuno si adoperi con tutti quei mezzi che giudica opportuni per con seguire questo gran fine. Noi a nostra volta ne proponiamo uno ed è l'opera dei Cooperatori Salesiani, pregando cioè i buoni cattolici che vivono nel secolo a venire in aiuto ai soci di questa Congregazione. È vero che i membri di essa sono cresciuti notabilmente, ma il lor numero è assai lontano dal poter corrispondere alle quotidiane richieste, che si fanno in vari paesi d'Italia e d'Europa, della China, dell'Australia, dell'America e segnatamente della Repubblica Argentina. In tutti questi luoghi si fanno quotidiane richieste di sacri ministri affinché vadano a prendere cura della pericolante gioventù, che vadano ad aprire case o collegi, ad iniziare o almeno sostenere missioni, che sospirano la venuta di evangelici operai. Egli è per accorrere a tante necessità che si cercano cooperatori.

III. Scopo dei Cooperatori Salesiani

Scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani si è di fare del bene a se

stessi mercé un tenore di vita, per quanto si può, simile a quello che si tiene nella vita comune. Perciocché molti andrebbero volentieri in un chiostro, ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto di opportunità ne sono assolutamente impediti. Costoro anche in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, possono farsi Cooperatori e vivere come se di fatto fossero in Congregazione. Laonde dal sommo pontefice quest'Associazione è considerata come un Terz'Ordine degli antichi, con la differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante.

IV. Maniera di cooperazione

Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di S. Francesco di Sales, cui intendono associarsi.

1. Promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali.

2. Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così coloro che ne sono in grado prenderanno cura speciale di quei giovanetti ed anche degli adulti, che forniti delle necessarie qualità morali e di attitudine allo studio dessero indizio di esserne chiamati, giovandoli con i loro consigli, indirizzandoli a quelle scuole, a quei collegi, in cui possono essere coltivati e diretti a questo scopo. L'opera di Maria Ausiliatrice tende appunto a questo scopo.

3. Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, mercé la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti stampati di qualunque genere in quei luoghi e fra quelle famiglie, cui paia prudente di farlo.

4. In fine la carità verso i fanciulli pericolanti, raccogliarli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione, sono altra messe dei Cooperatori Salesiani. Chi non fosse in grado di compiere queste opere per sé, potrebbe farle per mezzo di altri, come sarebbe animare un parente, un amico a volerle prestare. Si può cooperare con la preghiera o con il somministrare mezzi materiali dove ne fosse mestieri ad esempio dei fedeli primitivi che portavano le loro sostanze ai piedi degli apostoli, affinché se ne servissero a favore delle vedove, degli orfani e per altri gravi bisogni.

V. Costituzione e governo dell'Associazione

1. Chiunque ha compiuti sedici anni può farsi Cooperatore, purché abbia ferma volontà di conformarsi alle regole quivi proposte.

2. L'Associazione è umilmente raccomandata alla benevolenza e protezione del sommo pontefice, dei vescovi, dei parroci, dai quali avrà *assoluta* dipendenza in tutte le cose che si riferiscono alla religione.

3. Il superiore della Congregazione salesiana è anche il superiore di quest'Associazione.

4. Il direttore di ogni casa della Congregazione è autorizzato ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al superiore, che noterà ogni cosa nel comune registro.

5. Nei paesi e nelle città, dove non esiste alcuna di queste case, e dove gli associati giungono a dieci, sarà stabilito un capo con il nome di decurione, che sarà preferibilmente un prete o qualche esemplare secolare. Esso corrisponderà con il superiore, o con il direttore della casa più vicina.

6. Ogni cooperatore occorrendo può esporre al Superiore quelle cose, che giudica doversi prendere in considerazione.

7. Ogni tre mesi ed anche più sovente con un bollettino o foglietto a stampa si darà ai soci un ragguaglio delle cose proposte, fatte o che si propongono a farsi. Sul fine poi di ogni anno ai soci saranno comunicate le opere che nel corso dell'anno successivo sembrano doversi di preferenza promuovere, e nel tempo stesso si darà notizia di quelli, i quali nell'anno decorso fossero stati chiamati alla vita eterna, i quali verranno raccomandati alle comuni preghiere.

8. Nel giorno di san Francesco di Sales, e nella festa di Maria Ausiliatrice ogni decurione radunerà i membri della propria decuria per animarsi reciprocamente alla divozione verso di questi celesti protettori, invocando il loro patrocinio a fine di perseverare nelle opere cominciate secondo lo scopo dell'Associazione.

VI. Obblighi particolari

1. I membri della Congregazione salesiana considerano tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo e a loro si indirizzeranno ogni volta l'opera di essi può giovare in cose che siano della maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime. Colla medesima libertà, essendone il caso, i Cooperatori si rivolgeranno ai membri della Congregazione salesiana.

2. Quindi ogni socio con i mezzi materiali suoi propri, o con beneficenze

raccolte presso a persone caritatevoli, farà quanto può per promuovere e sostenere le opere dell'Associazione.

3. I Cooperatori non hanno alcuna obbligazione pecuniaria, ma faranno mensilmente oppure annualmente quella oblazione che detterà la carità del loro cuore. Queste offerte saranno indirizzate al superiore in sostegno delle opere promosse dall'Associazione.

4. Regolarmente poi si farà una colletta nell'occasione delle conferenze nella festa di Maria Ausiliatrice e in quella di san Francesco di Sales. Nei luoghi dove il numero non potesse costituire la decuria, e quando alcuno non potesse intervenire alla conferenza farà pervenire a destinazione la sua offerta con il mezzo a lui più facile e sicuro.

VII. Vantaggi

1. Sua Santità, il regnante Pio IX, concede con decreto in data 30 luglio 1875 ai promotori di quest'opera tutti i favori, grazie spirituali e indulgenze, di cui possono godere i religiosi salesiani, eccettuate quelle che si riferiscono alla vita comune. Di ogni cosa si spedirà un elenco a parte.

2. Parteciperanno di tutte le messe, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i religiosi salesiani compieranno nel sacro ministero in qualsiasi luogo ed in ogni parte del mondo.

3. Saranno parimenti partecipi della messa e delle preghiere, che ogni giorno si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino a fine d'invocare le benedizioni del cielo sopra i loro benefattori, le loro famiglie, e specialmente sopra coloro, che moralmente o materialmente fanno qualche beneficio alla nostra Congregazione.

4. Il giorno dopo la festa di san Francesco di Sales tutti i sacerdoti della Congregazione, tutti i sacerdoti Cooperatori celebreranno la santa Messa pei confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la santa Comunione e di recitare la terza parte del rosario.

5. Quando un confratello divenisse ammalato, se ne dia tosto avviso al superiore affinché faccia innalzare a Dio particolari preghiere per lui. Lo stesso verrà fatto nel caso di morte di qualche cooperatore.

VIII. Pratiche religiose

1. Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore, ma affinché la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive

in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo.

2. Sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di esercizi spirituali. L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, faranno l'esercizio della buona morte confessandosi e comunicandosi come realmente fosse l'ultimo della vita.

3. Ciascuno reciterà ogni giorno un *Pater, Ave* a san Francesco di Sales secondo la intenzione del sommo pontefice. I sacerdoti e coloro che recitano le ore canoniche o l'uffizio della Beata Vergine sono dispensati da questa preghiera. Per essi basta che nel divino ufficio aggiungano a quest'uopo la loro intenzione.

4. Procurino di accostarsi con la maggior frequenza ai santi sacramenti della confessione e della comunione.

Avviso

Sebbene si raccomandi vivamente l'osservanza di queste regole pei molti vantaggi che ognuno può procacciarsi, per togliere tuttavia ogni ansietà di coscienza si dichiara che l'osservanza delle medesime non obbliga sotto pena di colpa né mortale né veniale, se non in quelle cose, che fossero in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio e di santa madre Chiesa.

... [segue formula per l'iscrizione]

52. Circolare ai Cooperatori e alle Cooperatrici di inizio anno 1879

Ed. a stampa in BS 3 (1879) 1, 1-3 (E III, pp. 429-432).

[Torino, gennaio 1879]

Miei venerati benefattori,

Io provo la più grande consolazione nel presentarmi a voi, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, e parlarvi delle cose che nel decorso dell'anno furono oggetto delle vostre sollecitudini e della vostra carità.

Prima di tutto debbo compiere un gran dovere, che è quello di ringraziarvi della bontà e zelo, con cui vi siete prestati agli inviti fatti alla vostra pietà sia con offerte pecuniarie, sia con oblazioni di altro genere.

Io credo che voi sarete soddisfatti quando avrete udito l'esposizione dei frutti della vostra beneficenza.

Due cose io farò con la presente: Primieramente una breve esposizione delle cose fatte: In secondo luogo la proposta delle opere per l'anno prossimo. Ciò debbo fare per adempire quanto il nostro regolamento prescrive all'art. 7° del capo V.

Cose dell'anno 1878

Mercé l'efficace vostro appoggio abbiamo potuto compiere molte cose, che speriamo giovevoli alla gloria di Dio, e vantaggiose al nostro prossimo.

Ventidue nuove case furono aperte in quest'anno a beneficio dei giovanetti pericolanti in Italia, in Francia, nell'America Meridionale, ossia nella Repubblica dell'Uruguay e Repubblica Argentina.

Le missioni poi in quelle lontane contrade si estesero in un assai vasto campo evangelico, che promette un'abbondantissima messe.

Le quali cose ci obbligarono ad una nuova spedizione di Salesiani e di Suore di Maria Ausiliatrice per aprire altri ospizi, altre case di educazione, e per sostenere quelle che già sono aperte.

In tal guisa si aumentò il numero di quelli che furono tolti dalla mala via, restituiti all'onore di se stessi, al decoro della patria, a vantaggio della famiglia.

Abbiamo pure avuto la grande consolazione d'aver ritirato non centinaia, ma più migliaia di giovanetti dai pericoli e possiamo dire dalle carceri, collocati per la buona strada, avviati sul sentiero della virtù, e resi abili ad un tempo a guadagnarsi onestamente il pane della vita.

Altra opera che eccitò la comune sollecitudine fu la chiesa ed istituto di San Giovanni Evangelista. I lavori furono condotti fino al tetto, e speriamo di ripigliare l'impresa nella prossima primavera.

A sostenere tutte queste opere occorsero gravi sacrifici personali e pecuniari. Ma l'aiuto della divina provvidenza per mezzo vostro non ci mancò. E voi dovete essere contenti per il santo fine cui fu diretta la vostra beneficenza, e pei frutti morali e materiali che se ne ottennero in pro delle anime e della civile società.

Egli fu questo grande pensiero che mosse l'inesauribile carità del sommo pontefice Leone XIII, che Dio lungamente conservi sano e salvo, a venirci in soccorso. Essendo Egli stato informato delle nostre gravi strettezze, si compiacque di mandarci la generosa limosina di franchi duemila con la paterna e consolante lettera che troverete più sotto (1).

Nulladimeno ci mancavano ancora diecimila lire per effettuare la novena spedizione dei missionari, e questa somma ci venne provveduta dalla carità di un Cooperatore salesiano. Questo generoso cristiano volle conservare l'anonimo, ma nel piego della sua offerta acchiuse le seguenti parole: Ho letto come il Santo Padre nelle sue grandi strettezze ha mandato lire due mila per le varie opere di carità cui ella sostiene. Mosso da così nobile esempio io offro a lei specialmente per i bisogni dei suoi missionari la somma di franchi 10.000. È questo il risparmio che mi sono procacciato con l'industria e con il lavoro in tempo di mia gioventù, e lo offro di buon grado per mandarlo innanzi come lume che mi rischiari la via per l'eternità, cui mi trovo già assai vicino. *Un Cooperatore salesiano.*

Benedica il cielo l'eroismo del pio oblatore, e gli conceda d'averne largo guiderdone nella vita presente e il premio dei giusti nella vita futura.

Con questi aiuti si poté effettuare la spedizione dei novelli missionari, fornirli del corredo che loro era indispensabile, e fare alcune provvigioni necessarie a quelli, che già esercitano il sacro ministero in quelle remote regioni.

Cose che si propongono per l'anno 1879

Nell'anno novello più cose sono a proporsi. La prima, usare ogni mezzo materiale e morale, che sia in nostro potere, per promuovere i catechismi parrocchiali, e tutte le altre opere che sono dirette a vantaggio dei giovanetti abbandonati e pericolanti.

Si tratta di liberarli dai pericoli che loro sono imminenti, dal mal fare, dalle medesime carceri; si tratta di renderli onesti cittadini e buoni cristiani.

Altra cosa da raccomandarsi è l'*Opera di Maria Santissima Ausiliatrice* che ha per scopo di coltivare tra gli adulti le vocazioni allo stato ecclesiastico.

La casa principale è nell'ospizio di San Vincenzo in Sampierdarena. Si ebbero già frutti consolanti. Già un notevole numero deliberò intorno alla propria vocazione, e fece ritorno alle rispettive diocesi, mentre alcuni scelsero lo stato religioso, ed altre le missioni estere.

La chiesa di San Giovanni poi con l'ospizio annesso, essendo un omaggio che i Cooperatori Salesiani rendono alla gloriosa memoria di Pio IX, deve animare ciascuno a sostenerlo, avendo piena fiducia che, nel corrente anno, almeno il tempio sarà condotto al suo termine.

Provvedimenti

Voi, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, domanderete dove si

possono trovare tanti mezzi per sostenere simili opere di pubblica beneficenza.

Io ripongo ogni mia fiducia nella vostra carità.

Dio ci aiutò nel passato in momenti assai difficili; egli continuerà certamente ad ispirarvi generosi propositi, e farà in modo che abbiate onde eseguirli.

Siccome poi presentemente ci troviamo nel bisogno di preparare pane e vestito a molti ragazzi ricoverati nei nostri ospizi, così con l'approvazione dell'autorità civile fu ideata una piccola lotteria, che sarà di alcuni dipinti ed oggetti d'arte antichi offerti a questo scopo benefico.

Sarà spedita una piccola porzione di biglietti a ciascuno dei Cooperatori, e spero che li potrete tenere o per voi, o almeno spacciarli presso qualche caritatevole parente od amico. Di ogni cosa si darà a suo tempo ragguaglio nel *Bollettino*.

Intanto, o venerati ed insigni benefattori, vogliate gradire i più vivi ringraziamenti che io con tutti i Salesiani e giovani beneficati vi tributiamo dal più profondo del cuore.

Noi vi conserveremo incancellabile gratitudine, mentre Dio vi tiene preparata un'imperitura mercede.

Nella chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice in Torino, in tutte le chiese, in tutte le case salesiane sono mattina e sera innalzate al cielo preghiere, affinché Dio vi conceda sanità stabile e vita felice, dia la concordia e la pace alle vostre famiglie, la prosperità ai vostri interessi, la fertilità alle vostre campagne. Insomma le nostre preghiere sono indirizzate ad invocare le divine benedizioni sopra di voi, affinché dopo di aver passati giorni contenti e tranquilli su questa terra, abbiate tutti a godere il frutto della vostra carità nel più alto dei cieli.

In particolar modo poi si raccomanda alle comuni preghiere il Sommo Pontefice Leone XIII nostro capo cooperatore; tutti quelli che lavorano per il bene di santa Chiesa; quei cooperatori che lungo l'anno furono chiamati da Dio all'altra vita. E infine raccomando anche l'anima mia alla carità delle vostre preghiere assicurandovi che vi sarò sempre in Gesù Cristo

Obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

(1) La lettera fu pure già pubblicata nel benemerito giornale *l'Unità Cattolica* N. 279 anno 1878.

53. Ultima circolare ai Cooperatori e alle Cooperatrici di inizio anno 1888

Ed. a stampa in BS 12 (1888) 1, 1-6.

Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Sebbene la mia debole salute non mi permetta di scrivere a lungo, tuttavia non posso tralasciare dall'indirizzarvi anche quest'anno questa lettera, a norma del Regolamento, per intrattenermi alquanto con voi, che siete i benefattori dei miei giovanetti, e che vi prendete amorevole cura delle opere da Dio affidate alla Pia Società di S. Francesco di Sales.

E che vi dirò io? Vi dico anzitutto che vogliate unirvi con me a recitare almeno un *Pater* ed *Ave* ed un *Requiem aeternam* per oltre a 1.000 tra Cooperatori e Cooperatrici stati chiamati all'altra vita nell'anno ora scadente. Vi dico che ringraziamo Iddio, il quale in mezzo a tante vittime della morte ebbe la bontà di risparmiarci, e ci concede di trovarci ancora al sorgere di questo nuovo anno. Vi dirò che abbiamo molte ragioni di rallegrarci nel Signore, perché con il suo divino aiuto, abbiamo potuto compiere molte opere buone a salute delle anime, a vantaggio della civile società. Vi dirò infine che il bene da farsi ci cresce tra mano ogni dì più, e perciò ragione e religione vogliono che noi non veniam meno nella buona volontà, che anzi prendiamo animo a fare maggiori sacrifici, e cresciamo la nostra operosità.

Rapida rassegna delle principali opere compiute nell'anno 1887

Quantunque le opere principali compiutesi nell'anno ora spirante vi siano rese già abbastanza note per mezzo del *Bollettino Salesiano*, ciò non di meno, affinché come in un quadro le abbiate sotto gli occhi, le ricorderò qui brevemente.

Opera, che merita di essere segnalata in capo a tutte le altre, è la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma, avvenuta in mezzo allo splendore dei sacri riti, con l'intervento dei più insigni prelati e membri del Sacro Collegio, con l'accompagnamento di classica musica, e, quello che più importa, con la piena soddisfazione del Santo Padre Leone XIII, il quale ce ne aveva affidata la costruzione fin dal principio del suo glorioso Pontificato.

A Vallecrosia presso Bordighera, nella casa di Maria Ausiliatrice, si rimediò ai danni ingenti prodotti dal terremoto del 23 febbraio, la si rifabbricò quasi di pianta perché resa inabitabile, si rifece in buona parte le camere,

le scuole, e fin anco il minacciante campanile della nuova chiesa, e finalmente si terminò questa chiesa medesima, che verrà inaugurata al divin culto il 18 del corrente dicembre.

Nel paese di Mathi si cominciarono e si vanno compiendo nella cartiera lavori di tale rilievo, da far salire la fabbrica di carta da mille cinquecento a quattromila chilogrammi al giorno, raddoppiandone così la produzione, e perciò rendendone possibile lo smercio a minor prezzo con molto vantaggio della stampa cattolica.

A Catania fu acquistata una proprietà detta Villa Piccioni, con annesso terreno di circa otto mila metri quadrati, e con una modesta casetta, destinata ad ampliarsi e a divenire, con l'aiuto della divina Provvidenza e con il concorso della carità e generosità cittadina, un grandioso ospizio e casa di arti e mestieri a beneficio dei poveri giovanetti del popolo, i quali con l'istruzione vi apprenderanno pur anche a guadagnarsi onoratamente il pane della vita, e saranno un giorno l'appoggio della famiglia ed una guarentigia sicura per il benessere morale di tutta la città.

Nella città di Marsiglia si fece acquisto di un buon tratto di terreno, per ingrandire l'attigua casa già esistente, fattasi ormai insufficiente al bisogno; acquisto, che renderà possibile l'accettazione di molti altri giovanetti, per trarli dall'abbandono e dalla miseria.

Eguale si praticò per l'ampliamento delle case di Parigi e di Lilla in Francia, per quelle di Utrera e di Sarrià nella Spagna, non che di Faenza e di Firenze in Italia.

Con il favore di sua Altezza il principe vescovo, e per l'efficace concorso dell'egregio podestà, nonché di varie caritatevoli persone ecclesiastiche e laiche, si aperse una casa di salesiani nella città di Trento, prendendo la direzione di un orfanotrofio; casa, che è la prima apertasi nell'impero austriaco, e che con il divino aiuto e con l'appoggio dei buoni spero andrà prendendo grande sviluppo, e spianerà la via all'impianto di altre consimili in altre città dell'impero medesimo.

A Londra, capitale dell'Inghilterra, per lo zelo di una nobil donna cattolica, si accettò la direzione di scuole frequentate già da circa 200 fanciulli e fanciulle, e si prese in oltre l'amministrazione di una parrocchia, che abbraccia nel suo seno ben 30.000 persone quasi tutte protestanti, tra le quali giova sperare che in progresso di tempo si otterranno molte conversioni alla cattolica Chiesa.

Né debbo tacere la cura spirituale e pur corporale prestata dai salesiani ai colpiti dal colera nella città di Catania in Sicilia, e in quella di San Nicolás de

los Arroyos nella Repubblica Argentina, nonché ai feriti ed alle vittime del terremoto nella città di Diano Marina nella Liguria, ed agli orfanelli degli uni e degli altri; cura, che meritosi amplissime lodi dalle stesse autorità costituite.

Per quello che spetta all'America troppo lungo sarei, se dovessi passare a rassegna quanto, auspice Iddio e la cattolica carità, si poté operare nell'anno che sta per finire.

Toccando più sotto delle missioni, basta qui accennare l'impianto della casa di arti e mestieri, sotto il titolo di san Giuseppe, nella città di Concezione, e la stabile residenza dei missionari a Punta Arenas nella Repubblica del Chilí; e l'altra consimile residenza a Chol-Malal e a Guardia Pringles nella Patagonia Argentina. In questi ed altri luoghi si fabbricarono in pari tempo varie cappelle per la celebrazione dei divini misteri e per l'istruzione dei fedeli e degli infedeli.

Molte poi delle case americane già fondate, specialmente i collegi e gli ospizi, vennero di assai ingrandite a profitto di più centinaia di giovanetti, mediante nuove costruzioni; fra le altre, quelle di Patagones e di Viedma sulle sponde del Rio Negro, quella di Payssandù e quella di San Paolo nell'impero del Brasile.

Né posso omettere di accennare almeno le varie missioni date, nell'anno medesimo, da monsignor Giovanni Cagliero, vicario apostolico della Patagonia settentrionale e centrale, e da monsignor Giuseppe Fagnano prefetto apostolico della Patagonia meridionale; missioni, spinte sino alle gole delle Cordigliere e alla Terra del Fuoco, con ingenti fatiche ed evidenti pericoli della vita, ma con grande e consolante risultato; imperocché per mezzo di esse si gettò il primo seme della divina parola in seno a tribù fino allora sconosciute, e si prese cognizione dei luoghi e dei costumi, la quale tornerà utilissima per impiantare stazioni di missionari in quei luoghi abbandonati, onde rassodarvi il bene religioso e morale a salute di tante anime infelici.

E poiché mi vien dato di far parola delle missioni estere, non debbo passare sotto silenzio la carità dei cooperatori, accresciutasi in questi ultimi mesi, in seguito all'invio di apposita lettera circolare, che mi trovai costretto di diriger loro, per implorar soccorso a favore delle medesime; carità, che mentre solleva il mio cuore e lo rallegra nel Signore, mi porge i mezzi, onde continuare alacramente la diffusione del Vangelo e della cristiana civiltà nelle più lontane parti del mondo. Soprattutto non posso tacere la recente spedizione di otto salesiani alla città di Quito, nella Repubblica dell'Equatore, dove apriranno scuole e laboratori pei giovanetti, e donde ancora prenderanno le mosse per recar la luce della fede a migliaia di poveri indi,

che in mezzo alle Ande vivono tuttora privi dei benefizi della cristiana civiltà. Finalmente nella ossequiosa esultanza e commozione dell'orbe cattolico, per il fausto Giubileo sacerdotale del sapiente Leone XIII, abbiamo ancor noi, dalle case di Europa, e dell'America, e sin dalle missioni dell'estrema Patagonia, potuto raccogliere oggetti e prodotti rari e preziosi, da umiliare appiedi del suo trono augusto, quale omaggio di profonda venerazione ed incrollabile attaccamento alla sua persona, e siccome argomento di nostra sincerissima gioia per il glorioso avvenimento.

Nuove case ed opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Anche le suore, dette Figlie di Maria Ausiliatrice, poterono in quest'anno accrescere le opere loro a vantaggio delle fanciulle. Infatti esse presero la direzione di asili d'infanzia ed apersero scuole, laboratori ed oratori festivi in ben otto altri paesi, quali sono, in Italia, Gattinara, Torre di Bairo, Farigliano, Pecetto Torinese, e Mathi. A Moncrivello e a Novara, per la carità di due zelanti cooperatrici salesiane, vennero acquistati per le suore due ampi fabbricati, per dare principio ad opere di grande vantaggio per la gioventù femminile. In America, per il soccorso di una famiglia illustre di Montevideo, aprirono un nuovo collegio nella città di Payssandú, con oratorio festivo e scuole esterne, frequentate da più centinaia di fanciulle. Oltre a ciò ampliarono le case già esistenti in Buenos Ayres e a Patagones, nell'ultima delle quali raccolsero a scuola giovanette fin dalla Terra del Fuoco, le istruirono e le fecero battezzare, presentandole a Dio quali cristiane primizie di quegli estremi confini del mondo. E merita pure menzione l'assistenza, che prestarono ai colerosi nella città di Bronte in Sicilia, dove alcune di esse per amor di Gesù Cristo non dubitarono di chiudersi con i medesimi nel lazzaretto.

Più altre opere dovrei qui segnalare tanto dei salesiani, quanto delle suore; ma oltre che ne foste già informati, nel corso dell'anno, le tralascio per non troppo dilungarmi, e per aver agio di trattare di un'altra opera, la quale nell'anno prossimo dovremo avere particolarmente di mira.

Intanto da ciò che sono venuto accennando fin qui potete scorgere facilmente come la carità vostra abbia portato frutti abbondanti; frutti nel sollievo e nell'educazione ed istruzione impartita a molti giovanetti e giovanette, che si poterono raccogliere in maggior numero negli ospizi, nei collegi, nei laboratori, negli oratori festivi, nelle scuole quotidiane e domenicali, e nelle chiese e cappelle erette e consacrate al divin culto; frutti nella conversione di molti infedeli, che si andarono ad evangelizzare ed incivilire nelle stesse loro terre finora inesplorate; frutti nella conservazione della fede in molti

cristiani dell'Europa e specialmente dell'America, dove ogni anno emigrano a migliaia in cerca di una misera fortuna terrena, ma in pericolo di perdere la felicissima ed eterna eredità del cielo; frutti ancora nella pubblicazione di buoni libri, in centinaia di mila copie, a difesa della religione e a fomento della pietà cristiana. Di tutto questo bene i Salesiani e le suore di Maria Ausiliatrice ne rendono con me vive grazie primamente a Dio, che ci fu largo dei suoi celesti favori, di poi a voi tutti, o benemeriti cooperatori e benemerite cooperatrici, che con tanta bontà accorreste in nostro soccorso, e vi faceste abili strumenti della divina provvidenza a vantaggio di anime innumerevoli.

Opera proposta per l'anno 1888

Molte sarebbero le opere che avrei da raccomandare alla vostra carità per l'anno venturo, ma una sola voglio qui segnalarvi, come quella che mi sta moltissimo a cuore. I fedeli di ambo i sessi possono ormai giovarsi a loro bell'agio della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma; vi possono udire numerosi la divina parola, accostarvisi ai santissimi sacramenti, assistere con loro edificazione alle sacre cerimonie, istruirsi con il mezzo della frequente predicazione, ispirarsi insomma alla pietà e divozione ed infervorarsi alla pratica delle cristiane virtù. Ma questo non è ancora il tutto. Il Santo Padre Leone XIII ama che un'altr'opera ancora sorga accanto alla chiesa suddetta; egli desidera che l'ospizio colà appena iniziato s'ingrandisca colle costruzioni già designate, e si renda capace di accogliere cinquecento e più giovanetti, i quali ogni giorno rappresentino al vivo i fanciulli della Palestina intorno alla persona adorabile di Gesù Cristo, per essere come quelli da Lui benedetti, istruiti, avviati alla virtù, indirizzati al cielo.

Quest'opera viene altamente reclamata dagli attuali bisogni della città di Roma. Centinaia di giovanetti e romani e non romani, provenienti da ogni parte, or per povertà, or per abbandono, ed or per le insidie dei nemici, si trovano esposti a grandi pericoli del corpo e dell'anima. Molti per difetto di un ricovero si abbandonano all'ozio, crescono nel vizio, si danno al mal fare, e finiscono per cadere nelle mani della polizia indi nella prigione. Non pochi son quelli, che da vari paesi recandosi colà per cercar lavoro e non trovandone, perdono nell'inerzia e nelle male compagnie fin anco quella religione, che vi ha sua sede e suo centro, e donde spande i suoi vividi raggi per tutte le parti del mondo. Sventura che un povero giovanetto cristiano abbia da incontrar pericoli per la sua fede e per i suoi costumi in Roma

istessa, la quale per mezzo del Vicario di Gesù Cristo illuminò ed illumina, santificò e santifica i popoli!

Cotali disgrazie se addolorano il papa, quando accadono ad un cattolico in qualsiasi luogo della terra, lo affliggono profondamente quando succedono così di spesso, come sotto i suoi occhi medesimi, senza che Ei possa né prevenirle né rimediarle, e succedono soprattutto a tanti giovanetti incauti ed inesperti, che pur sono le speranze della Chiesa e della civile società.

Or bene noi possiamo in gran parte scemare siffatte sciagure in Roma, possiamo salvare moltissimi giovanetti, confortare l'animo del Romano Pontefice, e consolare in pari tempo il Cuor di Gesù; e questo santissimo fine possiamo ottenerlo costruendo il progettato ospizio. E che sia così ebbe la bontà di significarlo lo stesso zelantissimo supremo gerarca della Chiesa, quando mi toccò la felicissima sorte di essere ricevuto da Lui a particolare udienza nel maggio scorso. Dopo aver Egli udito con piacere che la chiesa del Sacro Cuore era finita e inaugurata al servizio di Dio, dopo aver detto che ringraziava i Salesiani, i loro Cooperatori e quanti li avevano coadiuvati a compiere l'ardua impresa, proseguì e disse: "Adesso mettetevi all'opera per innalzare l'ospizio già ideato, affinché vi possiamo raccogliere e salvare tanti poveri giovanetti, insegnando loro a divenire buoni cristiani e savi cittadini. A questo fine io benedico voi e tutti quelli, che vi porgeranno la mano".

Queste parole del vicario di Gesù Cristo sono profondamente scolpite nel mio cuore, e mi preme che anche voi ne facciate tesoro.

Sarebbe cosa veramente degna del vostro zelo, che nell'anno 1887 e 1888 onoraste le grandiose feste giubilari del Santo Padre Leone XIII, con il condurre a termine le due opere principali, che Egli vi affidò appena salito alla cattedra di San Pietro. La prima è finita, e glie l'abbiamo come presentata fin dal 14 maggio passato, quando venne solennemente consacrata, quasi per inaugurare il suo giubileo sacerdotale, ed oggidì la chiesa del Sacro Cuore forma tra le altre molte l'ammirazione dei pellegrini, che accorrono a Roma da tutte le parti del mondo. Di grande consolazione sarebbe alla vostra carità, se alla fine del prossimo anno, come alla chiusura delle sovra nominate feste, si potesse dire al Santo Padre: "Ecco compiuto l'ospizio da voi cotanto desiderato a salute dei fanciulli: più centinaia di essi potranno d'ora innanzi trovare un asilo sicuro presso di voi, e come all'ombra della vostra cattedra crescere degni figli della Chiesa, e pegno non fallace di moralità e di buon ordine per il civile consorzio".

Quattro ricordi per conclusione

Io conchiudo esponendovi quattro pensieri in forma di ricordo. Anzitutto osservo che una persona ed una casa limosiniera è come il mare; per quant'acqua il calore del sole faccia svaporare dalla sua superficie, esso non di meno non scema punto di sua ampiezza, perché i suoi vapori convertiti in pioggia, in neve ed in ghiaccio, dopo aver irrigata e fecondata la terra, in forma di fiumi si restituiscono a lui da tutte le parti. Così ad un di presso accade ad una persona, ad una famiglia, che colle sue sostanze, foss'anche solo con il loro superfluo, coopera alla gloria di Dio ed al bene del prossimo. La limosina che essa dà si unisce con quella di tanti altri, e questa unione, alla guisa dell'unione di tante gocce d'acqua, forma quale una pioggia di benefizi a vantaggio di migliaia di persone, a profitto dei fedeli e degli infedeli, a pro dei giovanetti, delle famiglie, delle popolazioni, dell'umana società. Questi fanciulli poi, queste famiglie, questi popoli beneficati, oltre che pregano e ottengono da Dio centuplicate le grazie sopra i loro benefattori, per mezzo dell'educazione religiosa e morale loro procacciata colle limosine insieme riunite, formandosi e crescendo virtuosi, promuovono la concordia e la pace privata e pubblica, accrescono il lavoro, l'industria, il commercio, diminuiscono i furti, i delitti, le ribellioni, e per questo modo ogni cittadino ne approfitta anche temporalmente, e vede entrare in casa il centuplo di quanto aveva dispensato per le opere di religione e di carità.

Adunque il primo ricordo è così concepito: Se vogliamo far prosperare i nostri interessi spirituali e materiali, procuriamo anzitutto di far prosperare gl'interessi di Dio, e promuoviamo il bene spirituale e morale del nostro prossimo, con il mezzo della limosina.

Venendo al secondo ricordo, comincio dal far riflettere che, per regola ordinaria, quando taluno brama di ottenere da Dio una grazia, per l'intercessione della Vergine o di qualche santo, suole da più a meno dire così: Se mi fa questa grazia, io farò la tale limosina, la tale offerta. Sebbene questo modo di fare non sia da disapprovare, tuttavia io non lo credo il più acconcio per ottenere presto e con sicurezza le grazie di Dio, quelle specialmente che ci stanno più a cuore. Questo modo di fare contiene un non so che di diffidenza verso Dio, verso la Madonna o verso i Santi, che s'invocano. Molto meglio e più efficace sarebbe il dare prima quello, che vorremmo dare dopo di aver ottenuta la grazia implorata. Dando prima si compie un'opera buona, che congiunta con la fede, con la fiducia in Dio, acquista maggior potere presso il suo trono. Dando prima in certo qual modo si impegnano Iddio,

la Vergine e i Santi a mostrarsi generosi verso di noi, che ci siamo come abbandonati alla loro sovrana bontà e potente intercessione. Dando prima si adempiono appuntino le parole di Gesù Cristo, che là dove raccomanda la limosina usa queste espressioni: Date e vi sarà dato: *date et dabitur vobis*. Qui, come si vede, Gesù Cristo non dice già: Promettete di dare e vi sarà dato; ma dice: Date voi prima, e indi sarà dato a voi. La esperienza dimostra che questo modo è potentissimo ad ottener le grazie più segnalate; io stesso ne sono stato testimonio migliaia di volte. Adunque ecco il secondo ricordo: Se volete ottenere più facilmente qualche grazia, fate voi la grazia, ossia la limosina, agli altri, prima che Dio o la Vergine la facciano a voi. *Date et dabitur vobis*.

In terzo luogo ritenete che il fare limosina a vantaggio della religione o a bene spirituale o corporale del prossimo non è solo un consiglio, da cui ci possiam dispensare senza detrimento dell'anima, ma è un rigoroso precetto, compreso nei comandamenti della divina legge, dei quali gli uni obbligano all'onore ed all'amore di Dio, gli altri obbligano all'amor del prossimo. È solo un consiglio il dare tutto il fatto proprio, per professare la povertà volontaria, come i religiosi; ma è un precetto il dare in limosina una parte delle proprie sostanze, od il superfluo, come dice il Vangelo: *Quod superest date eleemosynam*. Ed è appunto per la trascuratezza di questo precetto, che G. C. al di del Giudizio universale dirà ai reprobì: Andate lungi da me, o maledetti, nel fuoco eterno. E perché? Perché non avete fatta la carità a chi ne abbisognava. E per non aver dato il superfluo al povero Lazzaro, che Gesù Cristo disse, il ricco Epulone essere stato sepolto nell'inferno: *Mortuus est dives et sepultus est in inferno*. Ed è ancora chi non fa parte dei suoi beni ai poveri, che l'apostolo san Giacomo dice avere una fede morta, la quale non gli giova all'eterna salute. Lo stesso apostolo soggiunge altresì che religione pura ed immacolata è questa, cioè di provvedere ai bisogni degli orfani e delle vedove, vale a dire compiere opere di misericordia o spirituale o corporale. Tutte queste ed altre consimili sentenze dello Spirito Santo provano ad evidenza che chi potendo non fa opere di misericordia è un cristiano, che non è cristiano; è un uomo, che nel giorno estremo si udirà una sentenza di condanna; è un uomo, che, sebbene non manchi in nessun'altra cosa pure come il ricco senza misericordia non riceverà misericordia da Dio. Pertanto il terzo mio ricordo è questo: con le opere di carità ci chiudiamo le porte dell'inferno e ci apriamo quelle del Paradiso.

Finalmente vi confido che la mia sanità va scemando a vista d'occhio, mi sento a mancare, e prevedo non lontano il giorno di dover pagare il mio

tributo alla morte e scendere nella tomba. Se mai ciò avvenisse e questa fosse l'ultima lettera che vi mando, ecco il quarto ed ultimo mio ricordo: Raccomando alla vostra carità tutte le opere, che Iddio si è degnato di affidarmi nel corso di quasi cinquant'anni; vi raccomando la cristiana educazione della gioventù, le vocazioni allo stato ecclesiastico, e le missioni estere; ma in modo affatto particolare vi raccomando la cura dei giovanetti poveri ed abbandonati, che furono sempre la porzione più cara al mio cuore in terra, e che pei meriti di nostro Signor Gesù Cristo spero saranno la mia corona e il mio gaudio in cielo.

Ed or più non mi resta che invocare Iddio, che spanda le sue benedizioni più elette sopra di voi, sopra le vostre famiglie, sopra i vostri interessi; invocarlo soprattutto che vi conceda una vita prospera e felice, coronata a suo tempo dalla morte dei giusti. A questo scopo i Salesiani e i giovanetti delle nostre case si uniscono con me a pregare tutti i giorni il Signore, e mediante la potente intercessione della Vergine Ausiliatrice e di san Francesco di Sales speriamo di essere esauditi e di avere la felicissima sorte di trovarci tutti insieme riuniti nella eternità beata.

Abbate la bontà di pregare anche voi per me, che con la più alta riconoscenza mi professo di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatorici,

Torino, 8 dicembre 1887

Obbligatissimo servitore
Sac. Giovanni Bosco